ANNO XXX. Venerdì, 5 Ottobre 1877 N. 272

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 4 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Mehemed Alì pascià è sostituito da Suleyman pascià. Questa è la notizia più importante che ci trasmette oggi il telegrafo da Costantinopoli. Non si dice se Mehemed Alì sarà chiamato a qualche altro ufficio; non si sa se egli invece sarà chiamato a Costantinopoli al *redde rationem*, per le sue lentezze ed i suoi insuccessi di fronte alle truppe dello czarevic, ma è evidente che al governo del sultano preme molto di avere per generalissimo un uomo energico, pieno di iniziativa, non curante di ostacoli e ostinato ne' suoi piani di guerra anche se l'effettuazione di questi piani s'affaccia come problematica e importa sacrifizi enormi. Suleyman pascià ha mostrato a Schipka di possedere queste qualità, e se si tien conto anche del favore che gode nella Corte del sultano questo giovane generale, non si durerà fatica a comprender la ragione del cambiamento testè avvenuto. Resta a sapere se Suleyman pascià riuscirà meglio di Mehemed Alì. Le informazioni che giungono dal campo concordano nel dire che la posizione dei russi è rafforzata grandemente, tanto sul Lom che a Plevna, e che, se non fa difetto l'abilità dei capi, una sconfitta dei turchi, divisi troppo in due masse, a destra e a sinistra, potrebbe ottenersi senza molte difficoltà. E che un gran concetto strategico si maturi al campo russo, lo si rileva dagli stessi dispacci odierni. Un altro colpo su Plevna sarà tentato probabilmente in questi giorni. Il granduca Nicola, il principe Carlo di Rumenia e il generale Totleben visitano le posizioni avanzate, i lavori progrediscono con celerità, e i turchi non rispondono o rispondono debolmente al bombardamento dei russi.

Ma su quest'ultima circostanza non c'è da fare assegnamento, poichè è probabile che Osman pascià reputi utile un risparmio di forze e di munizioni, in attesa del nuovo attacco, con raddoppiate forze, dei russi. Osman pascià ha centomila uomini, dicesi, comprendendo i rinforzi che gli sono pervenuti recentemente da Sofia; ma forse questa cifra è esagerata, e bisognerà ridurla a 70 mila. Ora, numericamente almeno, i russi sono superiori. La guardia imperiale, un 50 mila uomini all'incirca, dovrebbe esser giunta tutta a quest'ora davanti a Plevna, e si avrebbe così un esercito di 120,000 uomini. Se la presenza al campo del generale Totleben non fu infruttuosa, se il lavoro delle zappe e delle trincee è stato in queste settimane continuo, se l'entusiasmo e la volontà di secondare il desiderio dello czar sono sempre vivi tra i russi, bisognerà aspettar tra poco la notizia di una nuova ecatombe di uomini. La presa di Plevna non sarebbe propriamente la fine gloriosa della guerra per la Russia, ma certamente gioverebbe a rialzare alquanto il suo prestigio e potrebbe altresì offrire uno spiraglio a trattative diplomatiche per la conclusione di un armistizio o della pace. Del resto, che la Russia sia rassegnata a continuare la guerra a primavera, appare anche dalla notizia della *Pall Mall Gazette*, che, cioè, la Russia ordinò alla fabbrica Krupp 700 cannoni in acciaio da consegnarsi nel prossimo aprile.

Stando ai dispacci dei giornali inglesi, Chefket pascià, avendo ricevuto molti rinforzi, marcia in avanti e prepara una azione decisiva colla cooperazione di Osman pascià. I russi si preparano a impedire questi movimenti. Dipenderà in gran parte dal risultato di questo tentativo dei russi la probabilità o meno della caduta di Plevna.

In Asia la guerra è stata ripresa con vigore, ma anche oggi abbiamo notizie contraddittorie. Da una parte si dice che il generale Melikoff diresse, il giorno 3, un attacco generale sulle linee di Mouchtar pascià e s'impadronì della chiave delle posizioni turche e minaccia di tagliare ai turchi la strada di Kars. Si ha invece da Costantinopoli che il giorno 3 appunto ebbe luogo una grande battaglia verso Kars, che terminò colla completa disfatta dei russi. Due generali e molti ufficiali sarebbero rimasti uccisi.

Alle notizie di questi giorni relativamente alle disposizioni bellicose della Serbia, bisognerà aggiungere quelle che riceve da Belgrado il corrispondente del *Temps*. Lo zio del principe Milano, signor Katardji, nominato agente diplomatico della Rumenia in Serbia, è già arrivato a Belgrado. Una gran parte del denaro inviato dalla Russia per far fronte alle spese della guerra futura fu adoperata a pagare i creditori tedeschi ed austriaci per le forniture durante l'ultima guerra, ma la Russia ha promesso di spedire immediatamente delle nuove somme. Il dottor Viadau, partito un mese fa per la Svizzera e la Boemia allo scopo di procurare medici e farmacisti pel servizio militare serbo, è tornato a Belgrado soddisfatto della sua missione. Un dispaccio della sera accenna a movimenti di truppe in Serbia per prendere l'offensiva.

Il *Nord* trova molto da ridire intorno alle dichiarazioni fatte dal sig. Tisza nella Camera di Pest. Il giornale ufficioso russo dice che non è vero che la Russia abbia intrapresa la guerra contrariamente al parere delle due potenze alleate, e cita in proposito le parole pronunciate dal principe di Bismarck, il giorno 5 dicembre scorso al Reichstag, dalle quali risulta che la Germania si associa allo scopo che ha la Russia in Oriente.

È certo, aggiunge il Nord, che ciò che è avvenuto fra il 5 dicembre 1876 e il principio della guerra, vale a dire, la Conferenza di Costantinopoli, la missione del generale Ignatieff, le concessioni della Russia e l'ostinazione della Turchia, tutto ciò non ha potuto modificar punto in senso sfavorevole alla politica russa i sentimenti del primo ministro dell'imperatore Guglielmo.

Il *Nord* non cita, e non può citarne, dei discorsi di ministri austro-ungarici per dimostrare che a Vienna e a Pest si pensa e si agisce come a Berlino, ma si limita a manifestare il dubbio che l'Austria-Ungheria abbia disapprovata la Russia che s'impegnava nella lotta. Dal linguaggio del *Nord* traspare, dopo tutto, un certo risentimento, molto più che le dichiarazioni del sig. Tisza non contrastano molto colle riflessioni dell'ufficioso *Fremdenblatt* circa l'incapacità della Russia a risolvere il problema orientale e la necessità d'una politica più attiva dell'Austria-Ungheria, d'accordo coll'Europa.

Il malcontento nella Rumenia è un fatto che non ammette dubbio. Il *Fremdenblatt* crede di sapere che il principe di Bismarck dichiarò al conte Andrassy, nel recente colloquio a Salisburgo, che, qualunque sia il risultato della guerra, l'integrità della Rumenia dev'essere rispettata. Questa dichiarazione sarebbe stata fatta per calmare le popolazioni del Principato. Non occorre far osservare ancora una volta che il principe Carlo e i suoi ministri difficilmente si sarebbero ingolfati nella pericolosa impresa se non erano sicuri dell'appoggio morale, e anche materiale, volendolo le circostanze, della Germania. La notizia del *Fremdenblatt* non ci sembra perciò priva di fondamento.

Ma gravissime, d'altra parte, e destinate ad esercitare una brutta influenza in Rumenia, sono le notizie che si hanno da Vienna circa l'agitazione turcofila al di là della Leitha. L'inchiesta sul tentativo fatto in Transilvania per invadere la Rumenia e tagliare le comunicazioni ai russi e congiungersi colle truppe turche, ha messo in chiaro che si trattava d'un piano vastissimo. Furono sequestrate anche molte armi destinate alla Polonia russa. Molti sono gli arresti fatti, e le guarnigioni sono rinforzate in previsione di altri tentativi. I conflitti colla polizia continuano. Come ognun vede, il signor Tisza non ebbe torto a moderare il suo linguaggio nella Camera di Pest e a dichiarare che la Russia intraprese questa guerra senza il consenso dell'Austria-Ungheria.

UN'APOLOGIA DELL'ON. CRISPI

Il *Diritto* si è presa una grande briga, adoperandosi a scolpare l'onorevole Crispi dalle accuse che gli furono mosse pel suo contegno, pei suoi discorsi e pel suo telegramma all'imperatore Guglielmo.

Esso riguarda l'on. Crispi, come un deputato qualsiasi, il quale viaggia per suo diporto e si vale del proprio diritto di esporre le sue opinioni intorno alla politica de' vari Stati e a' principii, i quali meritano la simpatia dell'Italia.

Considerato sotto questo aspetto, chi potrebbe contestare all'on. Crispi l'esercizio d'un diritto, che non si potrebbe contestare ad alcun altro? Chi oserebbe niegargli quella libertà, che l'ultimo dei deputati, come ogni cittadino, ha ragione d'invocare per se stesso?

Si possono discutere le sue idee, giudicarle, approvarle, confutarle, secondo i vari partiti e secondo le preferenze politiche dei vari partiti, come si discuterebbero quelle di un semplice gregario, se lo meritassero.

Ma l'on. Crispi non ha impreso il suo viaggio, come un privato, per proprio divertimento ed istruzione.

Il *Diritto* avrebbe dovuto riguardar l'on. Crispi: 1° quale presidente della Camera; 2° quale inviato straordinario, incaricato d'una missione segreta e delicatissima del governo italiano. Oggi possiamo asseverare questo con tutta sicurezza, poichè le informazioni che ci giunsero dalla Germania e dall'Austria-Ungheria tolgono ogni dubbio intorno allo scopo del suo viaggio ed ai risultati che ne ha ottenuti.

Considerato qual presidente della Camera de' deputati, quali ragioni potrebbe il *Diritto* addurre per provare che l'atteggiamento dell'on. Crispi era corretto e irreprensibile? Ha dimenticato il *Diritto* le dichiarazioni fatte dall'on. Depretis, presidente del Consiglio, e dall'on. Crispi stesso, intorno alla posizione del presidente della Camera? Non riconobbero eglino i doveri d'imparzialità costante che quella posizione impone?

Abbiamo avuto l'occasione di vedere e di conoscere nel nostro paese, a breve intervallo, due egregi presidenti di Camere estere: quello dei Comuni, signor Brand, e il signor Benningsen. La curiosità legittima e naturale ci spingeva a investigare le loro opinioni e il loro atteggiamento. Il presidente inglese aveva quella semplicità maschile, che è il tratto caratteristico della sua stirpe. Ei si sapeva e si sentiva il rappresentante della dignità della Camera, più che del suo governo; non accennava alle opinioni sue, quasi fossero espressione di un partito particolare, ma curava che rappresentassero l'elemento comune e sostanziale della sua grande nazione. Aveva una particolare diligenza a non confondere la sua personalità con quella del governo, non già per sentimento di orgoglio, ma di modestia e di prudenza. Imperocchè nessuno meglio di un inglese intende e apprezza la differenza sostanziale fra la Presidenza della Camera e quella del Gabinetto. Il presidente della Camera in Inghilterra è un uomo altamente onorando e altamente imparziale, che le parti non esaltano all'eminente seggio per alcun impulso di passioni politiche.

Laonde non è mai succeduto che i gabinetti trovassero un rivale nascosto o un concorrente palese nel presidente della Camera. È designato a quell'ufficio, perchè è competente in esso per le qualità diverse e talora opposte a quelle che si richiedono in un capo di parte. Il quale colla passione politica, colla parola viva e infiammata, colle idee nuove e originali raccoglie i consensi, ravviva i fautori, fulmina gli avversari. All'incontro il presidente della Camera inglese è tranquillo; se anche appartiene in modo assoluto a un partito, è così imparziale che si spoglia delle sue passioni quando è elevato all'alto seggio e nell'esercizio delle sue funzioni acuisce e perfeziona le qualità che accumunano le parti, e perde, se pur le aveva, quelle che valgono a dividerle o a distinguerle.

Nelle stesse funzioni, nelle quali si tratta di condurre i lavori della Camera, quando la direzione loro ha un carattere di partito è il *premier* e non lo *speaker* che l'assume, per conservare illesa da sospetti politici la sua dignità insigne. Laonde in Inghilterra, se dovesse cadere il ministero Disraeli, la regina non penserebbe neppure un istante a offrire allo *speaker* l'ufficio di *premier*. Tutte queste qualità e salutari condizioni di cose erano riflesse nella serena figura dello *speaker* inglese quando ei dimorò per qualche giorno a Roma. Invece del rancore spargeva intorno a sè il rispetto. L'eguale impressione ha lasciato in noi il presidente Benningsen. Quanto riserbo, quanta cautela, quanta temperanza nelle sue dichiarazioni e come a ogni tratto si vedeva l'uomo leale, a cui la coscienza della qualità dell'ufficio suo impediva di sostituire se stesso in qualsiasi guisa alla grande personalità del cancelliere dell'impero! Egli ha potuto chiarire e discutere coi nostri uomini di Stato le opinioni dei tedeschi intorno ai grandi problemi che affaticano le società moderne; ma nessuna parola sua è parsa così solenne che dovesse essere divulgata, lodata, censurata o commentata dai giornali.

Questi esempi degli onorevoli Brand e Benningsen non sono da noi citati per far alcun rimprovero diretto o indiretto all'onor. Crispi, ma per mostrare come la posizione del presidente d'una assemblea parlamentare non sia riguardata in Inghilterra e in Germania come in Italia. Ivi la dignità, la calma, l'astensione da ogni manifestazione politica, qui la partecipazione alle lotte più ardenti, lo spirito di parte, la passione, il rifiuto d'ogni freno salutare.

Ma l'on. Crispi non era solo il presidente della Camera; egli aveva pure un alto incarico politico. A Gastein ha conferito col principe di Bismark, e presi quegli accordi, che vuolsi fossero già stati iniziati dal nostro ministero.

Noi non abbiamo ora a esprimer un giudizio intorno a quegli accordi; bensì non è indiscrezione il far notare che a Berlino come a Vienna, il contegno dell'on. Crispi ha destato grande sorpresa. Che necessità c'era di metter il campo a rumore, solo per l'impazienza di far sapere all'Europa i rapporti stretti con altre potenze? S'ignorava forse in Europa che l'Italia aveva aderito all'alleanza dei tre imperatori? E, avverandosi certe eventualità, che l'Italia non si troverebbe sola? E le dichiarazioni dell'on. Crispi appassionate e violenti contro il governo francese non disdicono all'ufficio prudente d'un negoziatore diplomatico? Se i giornali ministeriali francesi avessero mai tenuto, rispetto alle nostre elezioni, il linguaggio dell'on. Crispi, che non avremmo noi risposto nella nostra indignazione?

Lasciamo che la Francia nomini la sua assemblea come le pare; si vedrà poscia che s'ha a fare, per parare a' pericoli che possono sorgere. L'alleanza del maresciallo Mac Mahon coi clericali impensierisce di molto, e noi auguriamo alla Francia il buon senso necessario a allontanare i mali d'una guerra straniera, prevedibile nel caso della vittoria clericale, o d'una guerra civile, possibile nel caso della vittoria del partito repubblicano. Ma, qualunque siano le nostre previsioni, non avremmo potuto credere che l'on. Crispi se ne facesse l'interprete a Berlino, egli presidente della Camera, al quale era inoltre affidata una grave missione.

Il *Diritto*, prendendo le difese dell'on. Crispi, ci rivela come il suo contegno, se non era già inteso col ministero, ne ha però ottenuta l'approvazione.

Il ministero adunque prende sotto le proprie ali l'on. Crispi, i suoi discorsi, le sue confidenze a' giornalisti e i suoi telegrammi. Questo è bene di metter in sodo.

Cavar le castagne dal fuoco per conto degli altri non fu mai buona politica, e l'on. Crispi ha fatta questa politica. Se savia, lo vedremo forse presto dagli effetti.

IL NUOVO CAPO DEI REPUBBLICANI
IN FRANCIA

Il Comitato repubblicano del 2° circondario di Parigi ha indirizzato al sig. Grévy la seguente lettera:

Signore e caro concittadino,

Rappresentanti della maggioranza repubblicana del 9° circondario della città di Parigi, noi abbiamo ricevuto il mandato di offrirvi la candidatura alle elezioni legislative del 14 ottobre.

La morte tanto deplorabile del signor Thiers ha provocato in tutte le file del partito repubblicano uno stesso sentimento di simpatia e di fiducia verso l'uomo che il suo passato, i servigi resi, l'autorità e l'elevatezza del carattere designavano agli occhi di tutti, anche dei nostri avversari, come il più degno di occupare, alla testa della democrazia francese, il grado e il posto che vi teneva il signor Thiers istesso.

Noi non facciamo dunque che esprimere il voto pubblico pregandovi di accettare il mandato di deputato.

Più d'ogni altra elezione, la vostra significherà pel paese, come per l'Europa, la vittoria dello spirito repubblicano e parlamentare sulle imprese del governo personale.

La carica di presidente, che voi esercitaste con tanta autorità, e nell'Assemblea nazionale e nell'ultima Camera dei deputati, vi imponeva

---

47

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

— Un vano capriccio e null'altro, signore, a meno che non sia un vano capriccio quello che me ne scaccia. La prossima settimana parto per Londra, e devo avvertirvi che non ho intenzione di ritenere la villa, per conto mio, più de' dodici mesi che ho fissato. Credo che non ci ritornerò più.

— Oh, davvero? Siete stanco di essere sbandito dal mondo, eh? Ma se veniste coll'intenzione di tentare di esonerarvi dal pagare un posto che più non vi piace di occupare, la vostra gita è inutile; io non rallento mai nell'esigere ciò che m'è dovuto da alcuno.

— Non son venuto per esonerarmi niente affatto! — *esclamai* non poco irritato. — Se lo desiderate, posso regolar subito i conti — dissi togliendomi di tasca il portafogli.

— No, no — ei rispose freddamente. — Voi lascierete della roba abbastanza da saldare il vostro debito, s'anco mancaste di ritornare: non ho tanta furia. Sedete e pranzate con noi; un ospite di cui non v'è più da aspettarsi altra visita, può esser in generale bene accolto. Caterina! venite ad apparecchiare; dove siete?

Caterina ricomparve, portando in un vassoio le posate.

Voi potete pranzare con Giuseppe — le mormorò il suocero a parte — e rimanere in cucina finchè egli sia partito.

Ella obbedì all'ordine puntualmente: forse non aveva la tentazione di disobbedire: vivendo sempre tra zoticoni e misantropi, probabilmente non poteva apprezzare una miglior classe di gente quando ne incontrava.

Col signor Eathcliff arcigno e silenzioso da un lato, ed Hareton assolutamente muto dall'altro, feci un desinare allegro quant'altri mai e non tardai a congedarmi. Avrei voluto andarmene per la parte posteriore per poter dare un'altra occhiata a Caterina, ma Hareton ricevette ordine di sellare il mio cavallo e il mio ospite stesso m'accompagnò fino all'uscio, sicchè mi fu impossibile appagare il mio desiderio.

« Che vita terribile si mena in codesta casa! — pensavo io per via. — Qual romantico avvenimento non sarebbe stato invece per la signora Eathcliff se ella ed io si avesse stretto un'affezione e si avesse emigrato insieme verso una atmosfera del tutto diversa! »

XXXII.

1802. — Ritornato, per caso, questo settembre da queste parti, e trovandomi a quindici miglia distante da Gimmerston, un impulso improvviso mi spinse a visitare la mia villa. Oltre a ciò pensavo, essendo appena mezzogiorno, di poter facilmente fare una gita fino alla *Collina* e regolare i miei affari col padrone di casa, risparmiando così la noia di ritornare altra volta da queste parti. Chiesi della signora Dean appena giunto alla villa, ma fummi risposto che la non ci stava più quivi, ch'ell'era alla *Collina tempestosa*.

Dopo aver dato contezza dell'esser mio, quindi, all'attuale massaia, e averle ordinato che mi fosse preparata una stanza perchè intendevo alloggiar lì quella notte, mi misi subito in via per recarmi alla *Collina* accompagnato dallo splendido raggio del sole cadente dietro a me e da quello mite della luna che mi brillava in fronte e che si faceva man mano più vivo mentre il sole calava.

Giunto al cancello, esso cedette sotto alla mia mano. « Ecco un miglioramento » pensai. E un altro ne avvertirono subito le mie nari; una fragranza di fiori che veniva dall'orto, dianzi spoglio di ogni ornamento di questo genere.

Nell'entrare nel salotto, illuminato da un bel fuoco, benchè la stagione fosse calda, vidi due individui seduti accanto ad una finestra e che ho potuto esaminare a mio agio, non visto da loro, animato da un senso di curiosità che non tardò a convertirsi in invidia.

« Perbacco! » diceva una voce dolce come un campanello d'argento: « ve l'ho detto per ben tre volte, ignorantaccio. Adesso tenete a mente, se no vi tiro i cappelli. »

« Perbacco, dunque, » ripeteva un'altra voce in accenti più profondi, ma raddolciti. « Ed ora, baciatemi per essermi rammentato così bene. »

« No, dovete leggerlo prima correttamente tutto, senza un solo sbaglio. »

Il giovanotto decentemente vestito che sedeva ad un tavolino con un libro davanti a sè principiò a leggere. Il suo bel volto brillava di soddisfazione e i suoi occhi erravano impazienti dal libro a una bianca manina che s'appoggiava sulla sua spalla e che lo richiamava con una lieve guanciatina all'attenzione laddove ei dimostrava tali segni di disattenzione. Dietro alla mano stava la persona della maestra. I suoi biondi ricciolini s'accostavano di quando in quando ai di lui capelli bruni e il suo viso.... Era una fortuna ch'ei nol potesse vedere, quel viso, altrimenti non avrebbe mai potuto rimaner così immobile; lo sì che il potevo e mi mordevo le labbra per il dispetto di aver trascurato l'occasione di poter far altro che osservare la sua sorridente beltà.

Il cómpito fu eseguito, non senza qualche altro piccolo sbaglio, ma lo scolaro reclamò la sua ricompensa e ricevette finalmente cinque baci cui non mancò di ricambiare generosamente. Poi s'avviarono all'uscio e da' loro discorsi ritrassi che si recavano a fare una passeggiata lungo le paludi. In quanto a me, suppongo che sarei stato condannato dal cuore, se non dalla bocca, di Hareton Earnshaw alla più profonda delle bolgie infernali s'io facevo mostra del mio sfortunato individuo alla loro presenza in quel punto; e sentendomi in cuor mio alquanto invidioso e maligno, girai di bordo e cercai rifugio nella cucina, dove pure si poteva entrare liberamente. Qui trovai la mia vecchia amica la signora Dean che cuciva e cantava; e balzò in piedi tutta sorpresa al vedermi, esclamando:

— Come, signor Lockwood, voi qui? Ma che Dio vi benedica, quale idea vi è venuta di venir così all'improvviso? Avreste dovuto farci avvertiti. Alla villa tutto è sossopra!

— Ho già dato gli ordini opportuni per trattenermi una notte. Riparto dimani. E voi com'è che siete tramutata costì? Ditemi un po'.

— Zillah se ne andò e il sig. Eathcliff volle ch'io venissi qui subito dopo alla vostra partenza per Londra. Ma entrate, ve ne prego.

— No, voglio spicciarmi a sbrigare i miei affari col vostro padrone; chi lo sa quando mi si offrirebbe un'altra occasione sì propizia.

— Che affari, signore? — mi chiese Nelly facendomi entrare. — Egli è uscito adesso e non ritornerà tanto presto.

— Relativamente alla pigione della villa, — risposi.

— Ah, allora è colla signora Eathcliff che dovete discorrere o, per dir meglio, con me; perchè ella ne ha appreso poco, per ora, relativamente ad affari e son io che li sbrigo per conto suo; altri non vi sono.

Io dimostrai grande sorpresa, ed ella riprese:

— Ah! veggo che ignorate la morte di Eathcliff, non è vero?

— Eathcliff è morto? — stupefatto esclamai. — E da quanto tempo?

— Da tre mesi. Ma sedete e lasciate che posi il vostro cappello e vi narrerò ogni cosa.

— Mi farete molto piacere. Voi già non li aspettate sì tosto di ritorno.... i due giovani:

— No. Li ho a sgridare ogni sera per il ritornare troppo tardi che fanno; ma non mi danno retta. Sedete: ora vi

à tutti, per divenire, coll'adesione unanime dei vostri antichi colleghi e delle varie frazioni dell'opinione repubblicana, il capo e la guida di quella maggioranza dei 363, oggi discussa, ma sicura di rientrare con voi, ritemprata e aumentata dal suffragio universale.

Noi vi ringraziamo d'aver aderito agli eccitamenti dei nostri amici. Voi non mancaste, in questa circostanza, a ciò che la Francia aspettava da voi; essa non mancherà a ciò che voi siete in diritto di attendere da essa stessa.

Oggi e fino alla votazione, il conflitto preparato, aperto e continuato dagli uomini del 16 maggio, non sembra esistere che fra la maggioranza disciolta e il governo; domani, quando la nazione avrà parlato, se il potere non s'inchina, il conflitto sarà fra la Francia ed un uomo.

Eleggendovi, gli elettori di Parigi, interpreti dell'opinione pubblica, guardano in faccia e con fiducia questa eventualità.

Seguono le firme dei signori: Vittor Hugo, presidente onorario; Gambetta, presidente effettivo, e dei vicepresidenti e segretari del Comitato.

GL'INTRIGHI CLERICALI IN POLONIA

Diamo il testo della nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sui maneggi clericali polacchi, che ci è stata segnalata dal telegrafo:

« Il *Monitore dell'impero* ha pubblicato un altro articolo sulle manifestazioni della *Germania* relativamente alla Polonia. Dal cosidetto *Schwarzes Blatt*, il satellite della *Germania* destinato pel popolo, periodico settimanale straordinariamente a buon mercato, apprendiamo anche più sui piani delle persone che si celano dietro alla *Germania*, di quanto questo giornale stesso fece intendere.

« Il N. 26 dello *Schwarzes Blatt*, pubblicato il 28 settembre, ripete dapprima le accuse che la *Germania* ha riferito contro il *Monitore* per supposte calunnie, in parte colle stesse parole della *Germania*. Esso però aggiunge in spiegazione che la *Germania* intendeva alludere nel principe proposto per la nuova Polonia ad un principe affine alla Casa prussiana.

« Che il piano degli ultramontani tenda direttamente al ristabilimento della Polonia, quindi al distacco di Posen e conseguentemente anche di altre provincie della Prussia, non abbisogna di ulteriori dimostrazioni; però l'esaltazione del maresciallo Mac Mahon e del suo manifesto, che segue immediatamente l'articolo stesso, può essere degna di nota come un indizio caratteristico degli scopi di quel partito. »

LA RIFORMA ELETTORALE

Dall'egregio segretario dell'Associazione costituzionale di Napoli riceviamo la seguente lettera:

Preg.mo signore,

Napoli, 2 ottobre.

Il *Diritto* di parecchi giorni fa asseriva che nella *Costituzionale* di Napoli era respinta la riforma elettorale. Come segretario della Costituzionale di Napoli posso assicurarle che ciò non è esatto. Probabilmente il *Diritto* avrà confuso una cosa con un'altra: nell'ultima tornata della Costituzionale di Napoli, discutendo della relazione sul progetto di legge comunale e provinciale, fu respinta una proposta fatta dalla Commissione che ha compilata la relazione suddetta.

Con distinta stima mi creda

Devotissimo
Ing. L. Pizzorusso.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(G) **Genova**, 3 *ottobre*. — Stasera si radunano le varie sezioni elettorali, onde proclamare l'esito definitivo dello scrutinio ed annunziare ai buoni cittadini della *Superba* che il pontefice è bell' e trovato e che dopo quasi quattro mesi finalmente è tornata in condizioni normali l'Amministrazione del nostro Comune.

Come già a quest'ora saprete, l'esito è stato pienamente favorevole ai progressisti, giacchè due soltanto dei non compresi nella loro lista penetrarono in Consiglio e si troveranno nuovi Danieli nella fossa dei leoni.

Dico leoni, per seguire la biblica leggenda; ma per la verità storica, avrei dovuto dire pulcini, giacchè molti fra essi non hanno nè artigli nè mandibole di ferro, e si troveranno imbrogliatissimi il giorno in cui dovranno esaminare un bilancio e provvedere sul serio a tutte quelle riforme che la progresseria accenna da un pezzo di voler intraprendere.

Cinque o sei soltanto rappresentano la parte attiva, irrequieta e seriamente ambiziosa di quel partito che da dieci anni lavora per penetrare in Consiglio e che il pubblico, con una costanza veramente crudele, ha sistematicamente respinto, ed avrebbe respinto anch'oggi se non avessero accettato e forse sollecitato l'appoggio della Prefettura, ottenendo così quei pochi voti di più per cui furono vincitori. Se il potere esecutivo cadrà nelle loro mani, ne vedremo delle curiose, e la scena durerà poco; ma se resteranno fuori della Giunta, saranno il più serio imbarazzo per quel disgraziato che assumerà l'ufficio di sindaco e per gli infelicissimi assessori.

In quanto a me, vorrei ingannarmi, perchè al disopra di tutto metto il bene del mio paese, ma credo fermamente che il nostro nuovo Consiglio abbia in sè troppi elementi dissolventi perchè la sua vita possa essere di lunga durata.

Certi individui che sono eccellenti oratori nei *meeting*, fabbricatori fortunatissimi di frasi rimbombanti, ottimi per demolire, quando si accingono all'opera di ricostrurre valgono nulla, han troppe bizze personali, troppa impetuosità di carattere, troppi bisogni per dedicarsi anima e corpo al comune ed attuare anche in parte l'ampio programma di riforme che hanno bandito ai 2000 intervenuti dell'ultimo *meeting*.

Basta, Genova che non ha voluto Saint-Bon, Parodi, Castagnola, che nemmeno ha più voluto il suo Tomati l'idolo d'ieri, oggi buttato come un limone spremuto, ci deve pensare essa e non noi, che abbiamo fatto il nostro dovere.

Avrete letto nei giornali, di molte proteste presentate nelle singole sezioni. Io non so quale fondamento si avessero, ma converrete meco che non potea produrre un buon effetto il vedere negli uffici taluni candidato, e non potea giovar molto alla tranquillità del pubblico il sapere che i progressisti avevano rifiutato di dividere coi moderati i seggi, onde i fautori delle due liste fossero egualmente rappresentati nello scrutinio.

Da ieri poi nei fogli progressisti *Il Caffaro* ed il *Movimento* è cominciata a spirare un'aura di concordia e di indulgenza pel nostro partito che ci interessa. Ieri ancora ci trattavano da nemici della patria ed oggi ammettono che tra noi possono essere delle persone ammodo, educate ed amanti del proprio paese. Via, conveniente, c'è del progresso, e questa volta di quel buono e genuino.

LE ENTRATE DEL REGNO UNITO

I giornali inglesi del 1° pubblicano lo specchio delle entrate del Regno-Unito nel trimestre che terminò col 30 settembre. Esso presenta una diminuzione di 109,625 lire sterline, in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso. La diminuzione si verificò specialmente nelle dogane (173,000 lire st.) nell'accisa (334,000 lire st.) nel bollo (11,000 lire st.). L'aumento invece si verificò sulla tassa sui terreni e fabbricati (23,000 l. st.) sull'*income-tax* o tassa sull'entrata (62,000 l. st.) e sui telegrafi (10 mila l. st.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 2 *ottobre*. — Il giornale *La défense sociale et religieuse*, fondato sotto gli auspici del vescovo d'Orléans, invita tutti i conservatori a diffondere quanto più possono il manifesto elettorale del focoso prelato. Per dieci franchi si possono ottenere mille esemplari di questo documento e concorrere alla santa opera della sua diffusione. Per molti anni noi abbiamo avuto il cattolicismo liberale, che ora si mostra ancora timidamente nei domestici recinti. Ma il giorno della battaglia mons. Dupanloup e Luigi Veuillot e Saint-Genest intuonavano il medesimo ritornello.

È vero; questa volta Roma stessa ha parlato. L'arcivescovo di Bourges indirizzò al suo clero una lettera, in cui egli invita i suoi diocesani a far tacere momentaneamente le loro simpatie personali davanti alla necessità suprema dell'unione.

Raro avviene che gli uomini siano chiamati ad unirsi, senza dir loro sopra di che. Mons. di Bourges loro dice bensì che l'unione si fa contro « gli sforzi del radicalismo. » Noi vediamo là un nemico segnalato per l'attacco. Ma chi profitterà della vittoria? Quando la Russia e la Rumenia si sono unite contro ai turchi, vi fu fra questi due Stati una convenzione per definire la parte dei benefizi spettante a ciascuno dei due associati. Era cosa possibile, perchè le spese della guerra dovevano essere fatte dai turchi. Ma è difficile imaginare come un triumvirato si possa dividere la Francia; come possano regnare simultaneamente tre principi, dei quali fondò l'uno la propria ambizione sul diritto divino, l'altro sopra il suffragio ristretto e il terzo sopra il suffragio universale.

Si sa bene che la Santa Lega (si può chiamare con questo nome la Lega dei tre partiti monarchici, avendo essa ottenuto ora ufficialmente la benedizione del Papa), intende trattare l'Opposizione in quel modo che si trattano i tumultuanti a bordo delle navi. Salvo che finora non vi fu tumulto nè ribellione. La disciplina è correttissima. Le riunioni pubbliche, quando i commissari di polizia ne ordinano lo scioglimento, si sciolgono senza contrasto e tranquillamente. E ciò succede, mentre il contegno del governo è provocante. Tre candidati, per esempio, sono stati sottoposti a processo per i termini della loro professione di fede.

Il sig. Rouher si pone dalla parte stessa di monsignor Dupanloup. Anch'egli fa parte della Lega contro gli anarchici. Egli si degna di dimenticare che « la Costituzione presente fu un'arme di guerra preparata per combattere gli imperialisti. » Egli coglie l'occasione per proclamare in ogni angolo del suo dipartimento, che « l'impero è stato in ogni tempo, la più alta espressione dell'ordine... La dottrina dell'appello al popolo sarà l'àncora di salute per tutti. »

Alcuni avevano disegnato di contrapporre al sig. Gambetta la candidatura del signor Bonnet-Duverdier. Ma il sig. Bonnet-Duverdier rifiutò l'offerta in questi termini: « Uno spirito politico come il mio non potrebbe incoraggiare una condotta che tenderebbe a privare le sinistre del capo che esse si sono eletto, e al quale spetta, oltre che la responsabilità della situazione, eziandio quella della resistenza legale nella lotta impegnata. » In fondo il sig. Bonnet-Duverdier crede che le cose della repubblica vadano maluccio e non si vuol incaricare della responsabilità del medico che ha curato finora l'ammalata.

Il duca Décazes ha affermata la sua candidatura in termini tali che gli avrebbero tirato addosso molte ingiurie clericali e borboniche, se egli fosse stato ancora ministro del sig. Thiers, invece d'essere ministro del maresciallo Mac Mahon. Ma voi già conoscete da due giorni il testo di questa lettera, nella quale si applaude agli elettori che offrirono la candidatura all'on. duca Décazes siccome a membro d'un governo, il cui capo porta un nome che è ad un tempo simbolo dell'Italia restituita agli italiani e della Francia restituita ai francesi. Il nostro ministro degli affari esteri v'invoca la formola: l'*Italia degli italiani*, della quale include quella di *Roma degli italiani*. E questo sta bene. Ma è ciò nondimeno strano che il duca Décazes appartenga ad un partito, nel quale molti non professono la sua maniera di vedere rispetto all'Italia e desidererebbero che questo paese venisse nuovamente diviso fra una moltitudine di quei piccoli principi che ora popolano le più celebri città di bagni. E malgrado di queste riserve io credo meritevole di considerazione questo fatto, che il duca Décazes accettò una candidatura offertagli col motto: l'*Italia degli italiani*. È chiaro che nel ministero degli affari esteri si vorrebbe acquietare le inquietudini degli italiani.

Vi dirò due parole della professione di fede del sig. Emilio Ollivier che si presenta candidato agli elettori del Varo, come avversario della repubblica e come avversario del governo.

Il sig. Emilio Ollivier ricorda che, sui banchi dell'opposizione come su quelli del ministero, egli ha condannato il sistema delle candidature ufficiali, e riassume così il suo programma: « rispetto della costituzione repubblicana, appello al popolo, quando si farà luogo alla revisione; opposizione risoluta contro il ministero ed i suoi maneggi elettorali. » Egli soggiunge di aver voluto la libertà senza la rivoluzione e di volere ora l'ordine senza la controrivoluzione. Egli invita gli elettori a preferire « le lotte virili di un libero governo alla tranquilla abbiezione della servitù. » Io dubito fortemente che il sig. Ollivier riesca. Quando un cocchiere ha buttato a terra il suo padrone in qualche famosa circostanza, per vantare ch'egli faccia i suoi meriti, non gli vien più fatto di acquistar credito.

Tutti i giornali discutono il brindisi del sig. Crispi, e con una rapidità d'impressioni che è difetto della nazione francese, tutti fanno a gara per spingere viemmaggiormente l'Italia nelle braccia della Germania. Certamente vi sono dei punti di contatto tra la Germania e l'Italia, ma ve ne sono di più ancora tra l'Italia e la Francia. E quando il governo francese proclamasse risolutamente il suo rispetto per l'unità italiana, completata dalla sua capitale naturale, facile sarebbe accordare insieme la Francia e l'Italia sopra tutti gli altri punti.

Fra non molto vedremo il governo francese costretto a fare qualche dichiarazione più categorica ancora del curioso motto: *l'Italia degl'italiani*, citato dal duca Décazes nella sua lettera. La Germania vagheggia un Papato servo dello Stato. La Francia e l'Italia desiderano un Papato libero e che nello stesso tempo non usurpi le loro libertà.

SVIZZERA

Il Landerath del Cantone di Uri, in una seduta tenuta lo scorso giovedì, ha deliberato all'unanimità che il Cantone continui a pagare la sua sovvenzione all'Impresa del Gottardo, ed ha deciso di eccitare la Landsgemeinde a ritirare la risoluzione contraria che essa aveva preso.

— Scrivono da Rheineck alla *Gazzetta di San Gallo* che il principe di Honzellern-Sigmaringen ricevette nel castello di Weinburg la visita del principe ereditario di Germania, del conte di Fiandra e del duca d'Anhault.

— Il ministro della Svizzera a Berlino passò a Berna la giornata di sabato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il 1° ottobre furono ripresi a Vienna i negoziati pel trattato di commercio austro-ungarico.

Le conferenze dureranno parecchi giorni ed i commissari tedeschi sembra abbiano ricevuto istruzioni di accordare alcune concessioni, sebbene poco estese.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid annunzia che la regina madre ha deciso di ritornare a Siviglia il 15 ottobre. Un ricevimento ufficiale e un banchetto avranno luogo il 10 ottobre nel Palazzo Reale di Madrid in occasione della di lei festa.

— L'*Epoca* dichiara che il governo spagnuolo nulla promise ufficialmente al governo francese relativamente alla modificazione delle dogane, di cui parlano i giornali dell'opposizione.

SVEZIA E NORVEGIA

I giornali svedesi discutono le questioni rimaste insolute nell'ultima sessione parlamentare e che concernono il riordinamento militare e quello della imposta fondiaria. Si crede che il governo presenterà un nuovo progetto di riorganizzazione militare, e questa credenza è giustificata dalla nomina del nuovo ministro della guerra, generale di brigata Rosensvard. La stampa, in generale, fece buona accoglienza al nuovo ministro.

— Il re ha sanzionata la legge che proibisce l'esecuzione pubblica delle sentenze capitali. La pena di morte dovrà esser eseguita nelle prigioni.

— La nomina come ministro di Svezia a Roma del signor Lindstrand, che rappresentava il Regno Unito a Madrid, ha prodotto un movimento nel personale diplomatico svedese. Il signor Akerman, segretario della legazione a Parigi, fu designato pel posto di Madrid; il signor Reuterskiöld passa da Pietroburgo a Parigi; il conte Lewenhaupt va segretario di legazione a Pietroburgo.

INDIE

L'*Osservatore triestino* così riassume le ultime notizie dalle Indie:

Secondo una notizia della *Gazzetta di Bombay*, l'inviato turco era partito il 30 agosto da Pesciawer per Cabul. Un foglio accreditato di Calcutta pretende invece sapere da fonte autentica che l'emir di Cabul rifiutò di ricevere questo inviato. Verificandosi ciò, dimostrerebbe una certa deferenza per la Russia e forse anche un intimo accordo fra l'emir ed il governo russo. Lo stesso giornale dice che i delegati della missione turca recatasi a Swat presso l'akhund (vladica) di quel paese, sono ritornati senza risultato alcuno, che l'akhund li aveva accolti molto freddamente e ciò perchè egli intende evitare ogni conflitto in causa della sua età molto avanzata.

Ad ogni modo, queste notizie hanno d'uopo di conferma.

Da Lahore scrivesi alla *Gazzetta di Bombay* che l'influenza russa è molto attiva presso l'emir di Cabul, il quale non mostra la minima disposizione di cedere riguardo all'Inghilterra. Egli mantiene una corrispondenza assai animata coi capi degli adem kheyl e dei kohistani nella gola di Khyber, ha aumentato le fortificazioni di Ali Musjid e di Iellalabad, e sta pure in corrispondenza col khan di Chehlat. Nell'Affghanistan e lungo tutte le frontiere si ritiene inevitabile la guerra nella prossima stagione più fresca. L'emir cerca di mantener vivo con tutti i mezzi il fermento. Una delle tribù vicine a Kohat aveva fatto razzia sul territorio inglese, ed una parte della guarnigione di Kohat doveva intraprendere una spedizione contro quella tribù per castigarla e ristabilire la sicurezza sulle strade di Kohat e Raval Pindi.

A Quetta il campo inglese fu circuito da mura e da trincee, segno questo che non ci si fida del khan di Chehlat. Il porto importante di Kurasci viene posto in istato di difesa. Tutte queste misure dimostrano che si è preparati all'eventualità d'una guerra.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. E. il barone Kendell, ambasciatore di Germania, è ritornato in Roma.

—

Il sindaco sta molto occupato nel preparare il preventivo dell'anno 1878. Questa mattina è stato parecchio tempo in conferenza con i capi degli uffici III e V.

Di nuove cose, però, specialmente riguardanti l'edilità, non se ne faranno.

Il sindaco farà di tutto perchè siano terminati colla maggior sollecitudine i lavori incominciati, quali sono quelli della porta del Popolo, del ponte Sisto, del Mercato del pesce e della via Nazionale.

Compiuti i lavori in corso, allora si provvederà all'esecuzione di nuovi progetti.

—

Il più attraente programma delle feste pubbliche è il sole.

Nonostante tutte quelle belle cose annunciate per divertire i romani e chiamarli alla villa Massani fuori la porta del Popolo, Giove Pluvio ci ha messo lo zampino, di modo che in causa sua la festa d'oggi è stata rimandata a domenica.

Ed ora i buontemponi si rimettono alla sua discrezione.

—

La Congregazione di Carità di Roma, per la parte che riguarda il pio Istituto di dotazione della SS. Annunziata, ha pubblicato l'elenco delle doti estratte alla presenza dei deputati della suddetta Congregazione e conferite alle povere zitelle, delle quali viene riportato il nome.

A queste doti sono state aggiunte le due doti del lascito Giustiniani e le sette del lascito Rolli.

—

Un piccolo episodio che ha preceduto la caduta della caserma di Gesù e Maria.

Il cav. Angelini ex-assessore dell'edilità si recò per i suoi affari particolari alla pretura del III mandamento da giorni prima che accadesse la catastrofe, per ritirare una certa carta.

Siccome l'impiegato metteva un po' troppo nel consegnargliela, l'assessore con quel fare tutto suo: — Ehi, gli disse, bel figlio, sbrigatevi, perchè qui ci sto molto mal volontieri e non ho proprio volontà di fare la fine del sorcio!

Non aggiungiamo altro.

—

Sua Santità, dice l'*Osservatore Romano*, ammetteva questa mattina in udienza le Adoratrici del *Prezioso Sangue*, accompagnate dalla loro superiora, suor Carolina Signoretti.

Il Papa si è intrattenuto lungamente con quelle signore, rivolgendo ad esse parole piene di salutari consigli e finalmente impartiva a tutte la sua benedizione.

—

Questa mattina nella chiesa teutonica dell'Anima per l'annua ricorrenza dell'onomastico di S. M. l'imperatore d'Austria è stata cantata messa solenne dall'arcivescovo di Mitilene, monsignor De Nekene.

Vi assistevano nel coretto i cardinali De Luca, Hohenlohe e Franzelin.

Il conte Zaluski, incaricato d'affari di S. M. I. con tutto il personale dell'ambasciata siedevano in posti riservati presso l'altare maggiore.

—

Un'incurabile malattia da cui era tormentato da più tempo un irlandese, che abitava in via dell'Angelo Custode, lo spinse ieri a tentare di togliersi la vita. Dato quindi di piglio ad un coltello si vibrava un colpo alla gola.

Accorsa gente, fu trasportato all'ospedale della Consolazione.

—

Col giorno 5 del corr. mese di ottobre si apre in questa R. Università la iscrizione ai corsi per l'anno scolastico 1877-78 la quale verrà chiusa il 29 detto mese.

Chi desidera, ed è in grado di esservi ammesso, dovrà presentare, al bidello della rispettiva Facoltà, un'istanza in carta da bollo da centesimi 50, indirizzata al rettore, alla quale dovranno unirsi i documenti indicati nell'avviso affisso nell'albo universitario.

Col 16 detto mese poi principia il secondo periodo della sessione d'esame; e il tempo utile per iscriversi scade col giorno 8 corrente.

—

Nel fascicolo del 1° ottobre dell'*Archivio economico-amministrativo*, *Monitore delle colonie*, diretto dall'avv. F. Ballarini, si contengono le materie seguenti:

Le istituzioni moderne, di V. Conti — Imposta di ricchezza mobile e sue vicende, di F. Ballarini — Delle leggi militari e di altri impedimenti economici al matrimonio, X — Un viaggio all'America del Sud (fine) — Rivista delle principali pubblicazioni, G. V. — Rassegna finanziaria e commerciale.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 3 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756 l

Termometro centigrado

Massimo = 23,0 — Minimo = 14,9

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 9,66

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. Bello. Nel giorno strati solo all'orizzonte.

IL PERSONALE
dell'Amministrazione finanziaria

Sig. Direttore,

Alcuni giornali, e fra gli altri l'*Amministrazione italiana*, N. 37, hanno annunziato che l'on. ministro delle finanze, volendo introdurre nel personale dell'amministrazione finanziaria quelle riforme che l'esperienza di più anni ha potuto dimostrare convenienti, si propone di nominare a questo fine altrettante Commissioni quante sono le parti della predetta Amministrazione. E questa notizia, per dir vero, è stata accolta con piacere e con simpatia dagl'impiegati demaniali, i quali ne sperano bene.

Ella mi permetta tuttavia di esprimere nel suo giornale una mia opinione, che mi è stata persuasa da parecchi anni di continua esperienza e che riguarda appunto l'imminente riforma. Gioverebbe assai, per quello che a me pare, sottrarre al segretariato generale qualsiasi ingerenza nelle nomine, e traslocazioni e promozioni degl'impiegati addetti al servizio del Demanio e delle tasse, lasciando siffatta cura alla *Direzione generale del Demanio*. La quale proposta non è veramente mia, ma la si legge in una relazione dell'on. senatore Saracco all'onorevole ministro delle finanze, che data già dal 1876. Ma non si è pensato finora ad effettuarla.

Inoltre, converrebbe surrogare altrettanti

---

porterò un po' della nostra buona birra; vi farà bene. Sembrate stanco.

Ella s'affrettò a portarla innanzi che io potessi ricusare; e poi sedette accanto a me e mi ragguagliò de' particolari relativi alla strana fine di Eathcliff, com'ella la chiamò.

— Fui invitata a recarmi alla *Collina tempestosa* quindici giorni dopo la vostra partenza (ella principiò) e obbedii con gioia per amore di Caterina.

Il mio primo colloquio seco mi costò molto rammarico: tanto la trovai cangiata. Il signor Eathcliff non addusse altre ragioni per avermi chiamata, tranne che l'aver d'uopo de' miei servigi ed essergli venuto a noia il veder Caterina; bastava bene che fosse costretto a vederla una o due volte al giorno.

Ella sembrò lieta della mia venuta; ed io, a poco a poco, le portai una infinità di libri e di altri oggetti dalla villa e mi lusingai che si sarebbe potuto viver benino allora essendo riunite.

Ma la delusione non durò a lungo. Caterina, lieta da prima, in breve divenne irritabile ed irrequieta. Le era vietato di passare i limiti del giardino e quel confinamento le era insopportabile appressandosi allora la buona stagione. D'altra parte, io dovevo spesso allontanarmi da lei per attendere alle faccende di casa ed ella si lagnava della solitudine, e preferiva quasi quistionare con Giuseppe in cucina che starsene in pace da sè.

Con Hareton pure il suo contegno di freddezza e silenzio non durò a lungo. Spesso incontrandosi seco in cucina od oltrove, lo stuzzicava con impertinenti osservazioni che sembravano tendere a provocare la risposta, ma che non l'ottenevano mai: non alzando ei più nemmeno lo sguardo su lei.

— Io so perchè Hareton non apre mai bocca quando io sono in cucina — ella prese a dire una volta in presenza sua — Ei teme ch'io mi rida di lui. Elena, che ne dite? Egli avea principiato una volta a imparare, e perchè io risi, ei bruciò i libri e li gettò. Non fu un pazzo?

— E voi non foste impertinente? — io le chiesi.

— Forse che lo fui; ma non m'immaginavo che ei fosse sì sciocco. Hareton, s'io vi dessi un libro adesso, lo prendereste? Voglio provare.

Ella gliene pose in mano uno che stava prima leggendo; ei lo scagliò lontano e borbottò che se la non ismetteva le romperebbe il collo.

— Bene, lo poserò qui nel cassetto del tavolo e me ne andrò a letto — disse.

Mi pregò a bassa voce di osservare se lo toccava e se ne andò. Ma ei non s'appressò nemmeno al cassetto ed io glielo riferii alla domane, a sua gran delusione. Capivo che le dispiaceva assai la sua ostinazione, e che la coscienza le faceva rimprovero di esser stata la causa ch'ei rinunziasse all'intrapresa educazione di sè stesso. Perciò e ripetutamente s'adoperava a rimediare al mal fatto. Spesso in sua presenza e mentre io stiravo o facevo altra cosa in cucina, ella portava qualche volume e ne leggeva de' brani, e lasciando poi aperto il libro nel punto più interessante. Ma tutto fu inutile: ei fu ostinato come un mulo. Nei tempi piovosi sceglieva, invece di badare alla sua lettura, di fumare accanto al fuoco con Giuseppe; quando il tempo era bello, andava a caccia, e Caterina rimaneva a sospirare e sbadigliare o correva dal cortile al giardino e da questo a quello, il più delle volte terminando con mettersi a piangere e sclamare ch'ella era stanca di vivere che la sua vita era inutile.

Eathcliff, che diveniva di più in più misantropo, avea quasi sbandito Earnshaw dalle proprie stanze. In causa ad un accidente subito alla caccia, essendosi il fucile esploso da sè e una scheggia avendolo ferito al braccio, egli fu costretto per alcuni giorni a rimanersene in casa e senza far nulla.

Pareva che Caterina ci trovasse piacere a vedercelo; in ogni modo, la sua presenza le faceva odiare la sua stanza al piano di sopra più che mai, ed ella mi costringeva a trovarle delle occupazioni, purchè fossero da poter stare al piano di sotto.

Un dopopranzo, in cui Giuseppe era ito a Gimmerton per affari, si era radunati tutti e tre in cucina. Io, occupata coi panni, Earnshaw seduto, taciturno al solito, in un canto, e la mia signorina passando il tempo a disegnar delle figure sui vetri, e alternando il divertimento con frammenti di canto, o bisbigliar di parole, o sguardi di noia ed impazienza, diretti a suo cugino, che fumava immobilmente e teneva fisso lo sguardo sul fuoco.

Avendole detto che m'intercettava il lume, ella si alzò e passò al focolare. Io prestai poca attenzione a ciò che faceva, finchè la sentii cominciare:

— Ho scoperto, Hareton, che io vorrei... che ci ho piacere... che sarei contenta d'avervi a cugino, se non foste diventato sì aspro e brusco meco.

Hareton non diede risposta.

— Hareton! Hareton! Hareton! avete capito?

— Lasciatemi stare! — borbottò quegli con tutta ruvidezza.

— Aspettate che vi prenda cotesta pipa — diss'ella, avanzando cautamente la mano per levargliela di bocca; fatto il che, in un batter d'occhio, la pipa fu spezzata e gittata nel fuoco. Bestemmiando, egli ne prese un'altra.

— Aspettate! — ella esclamò — dovete ascoltarmi prima, ed io non posso parlare mentre mi s'avventano sulla faccia que' globi di fumo.

— Volete andarvene al diavolo? — egli esclamò — o lasciarmi stare?

— No, non voglio. Io faccio non so che cosa per farvi discorrere meco, e voi siete ostinato a non voler capire. Quando vi chiamo stupido, non intendo mica dir nulla di male... non voglio dire che vi disprezzo. Via, badate un pochino a me, Hareton. Siamo cugini e m'avete a riconoscere per tale.

— Io non voglio aver a far nulla con voi nè col vostro dannato orgoglio, nè con i vostri tiri insolenti! Voglio andarmene all'inferno anima e corpo, prima di dare mai più un'occhiata alla volta vostra. Andatevene da me ora all'istante!

Caterina si ritirò presso alla finestra, mordendosi le labbra e tentando, col canterellare una canzoncina, di reprimere una crescente voglia di singhiozzare.

Io allora mi frapposi:

— Voi dovreste esser amici voi e la vostra cugina, signor Hareton — gli dissi — dappoichè ella è pentita della sua sgarbatezza! Vi farebbe un gran bene, vi renderebbe un'altr'uomo l'avere in lei una compagna.

— Una compagna? — ei sclamò? — mentr'ella mi odia e non mi stima degno di pulirle le scarpe! No, neanche per acquistar un regno non voglio più esser insultato per cercare la sua buona grazia.

— Non son io che v'odio, ma voi che odiate me — proruppe Cati, più non frenando le lagrime — Voi m'odiate come il signor Eathcliff e anche più.

— Siete una dannata mentitrice! E perchè allora lo feci andar in collera le cento volte per prendere le vostre parti? E ciò mentre voi mi canzonavate e sprezzavate e... Ora seguitate a seccarmi ed io andrò a dirgli che m'avete forzato ad andarmene dalla cucina.

— Io non sapevo che voi assumeste le mie difese — disse Cati asciugandosi gli occhi — ed ero infelice e inasprita contro tutti, ma ora vi ringrazio e vi prego di perdonarmi. Che altro posso fare?

E ritornando presso di lui gli stese francamente la mano.

Ma ei rimase serio e brontolone come un temporale e tenne le pugna risolutamente serrate e lo sguardo fisso a terra.

Caterina, per istinto, doveva indovinare che da collera ostinata, ma non da avversione procedesse questo contegno, imperocchè dopo esser rimasta un istante indecisa, ella s'arrestò accanto a lui e gli impresse gentilmente un bacio sulla gota. La birboncella credeva ch'io non l'avessi osservata e cheta cheta riprese il suo posto presso alla finestra. Ma io scossi il capo in atto di disapprovazione e allora ella arrossì e mormorò:

— Ebbene, che dovevo fare, Elena? Ei non voleva stendermi la mano nè guardarmi. In qualche modo dovevo pur fargli capire che volevo fossimo amici.

(*Continua*)

ispettori e ricevitori demaniali applicati agli attuali *primi segretari*, pur conservando a quelli la posizione loro nei ruoli del proprio personale. Anzi, conforme alle attitudini di ciascuno, si potrebbe applicarli alternativamente agli uffici esecutivi e agli uffici direttivi. Un sistema analogo è stato usato dal 1838 al 1862 nelle provincie piemontesi, e vi diede ottimi risultati, vi creò delle eccellenti tradizioni amministrative. Per la qual cosa, non sono pochi gli impiegati del Demanio che desiderano vederlo adottato nella composizione del personale per le intendenze di finanza. Non occorre perciò alcun aumento di spesa, ma semplicemente una diversa ripartizione di somme fra certi capitoli del bilancio. E l'on. senatore Saracco ha dimostrato con efficaci argomenti, nella citata sua Relazione, quanto la effettuazione di siffatta riforma sarebbe facile ed utile insieme.

Gradisca, sig. direttore, i miei convenevoli.

2 ottobre 1877. X.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Le rappresentazioni della compagnia Pietriboni al Valle procedono di bene in meglio. Anche iersera un pubblico numerosissimo applaudiva la graziosa commedia: *Pranzo da mia madre* e i *Domino rosa* stupendamente eseguiti. Fra poche sere avremo su queste scene l'*Esopo* di Castelvecchio.

— Domani a sera, venerdì, 5, al Politeama Romano avrà luogo uno spettacolo straordinario per la beneficiata del valente cavallerizzo W. Bell.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre contiene:

1. Regio decreto 7 settembre che approva le modificazioni dello statuto della Banca Cortonese.

2. Regio decreto 12 settembre che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, denominata « Manifattura di Rivarolo Canavese in cotoni e lini, » sedente in Torino.

3. Regio decreto 12 settembre che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile da erigersi in Lecce per le disposizioni testamentarie del fu marchese Giovanni Saraceno.

4. Regio decreto 28 settembre che nomina la Commissione reale incaricata di provvedere alla scelta ed all'accettazione definitiva degli oggetti da esporsi nella sezione italiana e alla compilazione del catalogo. (*Abbiamo pubblicato ieri i nomi dei componenti la Commissione*)

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

—

La Direzione generale dei telegrafi avverte che in Cossato, provincia di Torino, è stato aperto un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Leggiamo nel *Corriere della sera* del 4:

La Principessa Margherita, accompagnata dall'ambasciatore di Germania, si recò nel mezzogiorno di avantieri a Ello in Brianza, in casa del cav. R. Riva, che tutti conoscono per uno dei nostri principali negozianti di seta. Là, fece colazione, visitò la villa ed espresse i suoi vivi ringraziamenti per l'accoglienza, e la più viva ammirazione per quel paese così bello, così ridente. Al momento della partenza, tutti gli abitanti uscirono dalle loro case entusiasti, gridando evviva! Fu una vera festa, una solennità, anzi, per Ello, che serberà sempre memoria della gentile visita della Principessa.

L'on. Berti al collegio di Avigliana — Domenico Berti visitò nei trascorsi giorni il suo collegio, accompagnato da parecchi amici politici e personali. Egli fu accolto con ogni maniera di cortesia ed onorato con le testimonianze della stima la più sincera e la più affettuosa così in Avigliana come in Giaveno ed Almese.

In Avigliana il fiore della cittadinanza gli offrì un banchetto, nel fine del quale, l'on. deputato pronunziò un discorso molto applaudito in cui rese conto dei voti da esso dati in Parlamento e della condotta politica che terrà al prossimo aprirsi della Camera.

Scuole pareggiate. — Sappiamo che il municipio di Osimo, nella provincia di Ancona, ha in questi giorni col mezzo di un suo delegato presentato domanda al ministro della pubblica istruzione, perchè quel *Ginnasio e Liceo* vengano pareggiati alle scuole governative.

Sappiamo pure, che il ministro avendo riconosciuto, che quel municipio con grandi e lodevoli sacrificii si è posto ora in piena regola colle esigenze della legge, non ha dubitato di dare affidamento, che pel nuovo anno scolastico quelle scuole potranno essere pareggiate.

Questo fatto darà vigore, e nuova vita a quel rinomato *Collegio-Convitto Campana*, il quale, col corredo dei distintissimi professori che vennero testè nominati per lo insegnamento ginnasiale e liceale, e con la direzione dell'egregio cav. Rebecchini, già rettore del collegio di Fano, potrà ora ripigliare il posto che gli conviene fra i migliori Istituti educativi d'Italia.

Funebri esequie. — Togliamo dal *Pungolo* di Napoli del 3:

Stamane hanno avuto luogo nel Duomo i solenni funerali al cardinale arcivescovo.

Dopo le funzioni di rito, venne celebrata la messa dal canonico Di Gennaro con accompagnamento di musica, diretta dal maestro Bruno.

Terminato il funerale, il cadavere è stato collocato in un ricco carro mortuario e trasportato al cimitero di S. Maria del Pianto.

Seguivano, nelle vetture cardinalizie, il vicario capitolare, il parroco del Duomo, il cellerario, l'elemosiniere e due canonici.

L'Arciconfraternita di S. Maria Vertecoeli è andata incontro al funebre corteggio e l'ha accompagnato fino al cimitero.

Dopo le sacre cerimonie, il cadavere del cardinale è stato deposto sotto l'arco a destra dell'altare maggiore di quella chiesa.

Il sindaco, il prefetto, il questore ed altre autorità, invitati dalla famiglia dell'estinto, hanno assistito ai funerali nel duomo.

Il re d'Olanda. — Il *Dagblad*, organo ufficioso dell'Aja, dà una formale smentita alle asserzioni dei giornali concernenti il preteso matrimonio del re d'Olanda con una attrice.

Splendida elargizione. — Leggiamo nel *Giornale di Vicenza* che l'illustre senatore Alessandro Rossi ha dato una nuova prova della sua munificenza. Egli, scrive il suddetto giornale, propone l'istituzione a Vicenza di una scuola industriale; dona per l'impianto cinquantamila lire; e, fissata la dotazione annua della scuola in centomila lire, chiede il concorso della provincia per un quarto e per un altro quarto quello del governo, rispondendo l'on. senatore medesimo, durante i primi sei anni, delle rimanenti lire cinquantamila l'anno.

Aggressione e ferimento. — Scrivono da Lugo al *Monitore delle Romagne*:

« Sulle 5 antim. del 27 settembre testè decorso, alla distanza di poco più di un chilometro da questa città, mentre il ricco proprietario Gottarelli Federico recavasi pedestremente a Cotignola, due individui lo aggredirono, e poichè ebbe l'ardimento di reagire con un bastone che al primo colpo gli si ruppe in mano, quei ribaldi esplosero verso di lui le loro pistole producendogli varie ferite, una delle quali pericolosa assai della vita. Il Gottarelli è affidato alle cure del valentissimo chirurgo Petruzzi, ed i due malviventi sono raccomandati alle incessanti ricerche della pubblica forza. Speriamo che presto cadranno nel potere della giustizia. »

Amore disperato. — Da una corrispondenza da Edolo alla *Sentinella Bresciana* togliamo il racconto di un doloroso avvenimento:

Il distinto giovane signor ingegnere V... C... di Vezza d'Oglio compieva quest'anno i suoi studi a Zurigo, ma forse per la troppa occupazione s'ammalava, ed alla fine dell'anno scolastico si restituiva a Vezza, ove guardò il letto la maggior parte dei giorni, con grave timore dei medici sull'esito della malattia.

Varie lettere di donna giungevano al povero ammalato e la sera del 26 giunse al suo letto la bella scrittrice: ella veniva da Zurigo. Si parlarono a lungo, alternando alla tedesca la lingua francese e italiana, e col cuore infranto si lasciarono.

Dopo alcune ore, la giovinetta, che aveva dai 17 ai 20 anni e che sola aveva intrapreso il lungo viaggio, ritornò all'osteria di Vezza, dove era smontata. Si pose alla finestra e guardò fissamente la casa del suo innamorato e finalmente partì per Edolo.

La mattina del 28, dopo aver preso un caffè e latte nella sua stanza, ove sopra al tavolino aveva posto un revolver, scrisse due lettere, che intascò insieme all'arma. Sola od a piedi, riparti per Vezza e poco lungi di colà, sulla via postale, inginocchiatasi dapprima avanti ad una sacra cappelletta che vi si trova, fece alcuni istanti di orazione, poi fattasi appoggio a fianco alla cappelletta, si uccise con un colpo di revolver al cuore che la rese istantaneamente cadavere.

Persone intente ai lavori campestri assicurano che i colpi furono due; fallitole il primo, quell'infelice nella sua desolazione trovò il coraggio pel secondo... Commoventissima sciagura!..

La fatale sventura accadeva poco dopo le 2 pom. del 28, ed il cadavere di quella disgraziata giovine non fu tolto dalla pubblica via fino alle 12 merid. del 29 perchè la Pretura non si curò di recarsi tosto sul luogo, quantunque avvisata sino dalle 5 pomeridiane del giorno stesso, 28, in cui accadeva la sciagura.

Individui sospetti. — L'*Adige* di Verona del 2 scrive:

Abbiamo da nostre sicure informazioni che di questi giorni due forestieri, che parlano il tedesco, s'aggirano sulle colline che sono fra Peschiera e Pastrengo. Rade volte compaiono sulla strada maestra, rifuggono dalle persone civili, e se hanno bisogno di informazioni, le chiedono ai villici in brutto italiano. Ieri erano sulle colline che giacciono fra Palazzolo e Sandrà. Furono visti più volte fermarsi, guardare accuratamente le carte corografiche di cui sono muniti, quindi su di un loro taccuino fare appunti e disegni.

Sono due individui piuttosto giovani, aitanti della persona vestiti di panno bigio.

Uno di essi ha un cappello di paglia a foggia di imbuto ed una borsa di cuoio nero ad armacollo.

Sono destri e forti nel camminare, giacchè nello stesso giorno furono visti in punti differenti ed assai distanti.

Molte sono le supposizioni che si fanno.

Rivolta alla forza pubblica. — Il *Corriere delle Marche* del 1° narra il seguente fatto accaduto a Montemarciano:

« Una comitiva di giovani operai senigalliesi si trovava a bere in un'osteria

« Insorse questione fra uno di essi ed un tale di Montemarciano; costui scagliò all'altro un sasso, ferendolo nel viso che sgorgò sangue.

« Trovatosi a passare di là il vice-brigadiere dei carabinieri, voleva sapere il perchè del ferimento, l'autore, ecc.

« La compagnia dei senigalliesi pretendeva che il carabiniere non avesse ad ingerirsi; il bravo soldato non essendosi lasciato intimidire, ne venne che tutti quei furibondi, mezzo ubriachi, gli si scagliarono addosso.

« Nasce allora una scena deplorabile.

« Chi gli mena un colpo sulla testa da fargli cadere il cappello, chi gli afferra le braccia per di dietro, chi gli porta via la sciabola, chi lo percuote con pugni e schiaffi, in modo che la resistenza del carabiniere accerchiato riesciva vana.

« La posizione sua pertanto si sarebbe fatta anche più grave, se alcuni cittadini che si trovavano colà per caso non avessero alzata la voce contro quei furibondi. In questo frattempo giunge il carabiniere di rinforzo Angelotti David colla rivoltella in pugno minacciando di far fuoco sopra gli assalitori e diffatti sparò un colpo in aria. Spaventati allora tutti si diedero alla fuga. I bravi carabinieri li inseguirono e riuscirono a raggiungerne tre ed a fatica imprigionarli, ricuperando dai medesimi la sciabola involata.

« A Sinigaglia ne vennero più tardi arrestati altri due. Altri due infine, ricercati, si resero latitanti. »

Cenni necrologici. — L'*Osservatore Romano* dà la notizia che è morto monsignor Roosevelt Bayley, arcivescovo di Baltimora e primate d'America.

— I giornali francesi annunziano la morte del generale Durrieu, e quelli di Brusselle annunziano che è morto il principe Pietro d'Arenberg, già aiutante di campo di Napoleone e Pari di Francia sotto la Restaurazione.

— È morto il vescovo di Kerry (Irlanda), monsignor Moriarty.

NOTIZIE ULTIME

STRADE FERRATE

Mentre l'on. Depretis sta discutendo coi direttori generali delle varie Società delle strade ferrate intorno alle Convenzioni, l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, se ne rimane a Brescia.

Pare che nel ministero si cominci a dubitare se sia trattenuto del venire a Roma da indisposizione di salute ovvero da avversione alla Convenzione preparata per l'esercizio delle strade ferrate.

E dicesi che ora lo si voglia invitare a prender una risoluzione. Qualora l'on. Zanardelli desse le sue demissioni da ministro de' lavori pubblici, assicura la *Nazione* che l'on. Depretis lo surrogherebbe provvisoriamente. In tal caso il ministro di finanza e il ministro dei lavori pubblici si metterebbero facilmente d'accordo. L'on. Depretis ministro di finanza e l'on. Depretis ministro de'lavori pubblici non potrebbero contraddirsi.

APPARECCHI MILITARI

Il *Fremdenblatt* di Vienna dice che i provvedimenti militari dell'Italia cominciano a richiamare l'attenzione della stampa europea, e che si è generalmente d'avviso che siffatte precauzioni sono per lo meno molto esagerate.

Queste parole del giornale officioso di Vienna sono dirette a far sapere che l'Italia arma. Noi non vediamo gli armamenti, ma il linguaggio suo conferma ampiamente quello che scriviamo nel primo articolo d'oggi.

IL PRESTITO DI NAPOLI

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Napoli, 4 ottobre. — Le obbligazioni sottoscritte al prestito della città di Napoli nelle sedi e succursali del Banco sono sole 800. Le obbligazioni messe in sottoscrizione superano le 200 mila.

IL SENATORE SCIALOIA

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Napoli, 4 ottobre. — Le notizie della salute dell'onor. senatore Scialoia sono oggi gravi.

—

Un telegramma da Parigi al *Fanfulla* annunzia che il signor Giulio Simon è gravemente ammalato.

GUERRA RUSSO-TURCA

La Rumenia e la Russia

Scrivono da Bucarest 28, alla *Politische Correspondenz*:

« Dalla Bessarabia rumena, e specialmente da Bolgrad, giungono notizie molto singolari. Si è colà costituita un'associazione di bulgari che ha redatto un indirizzo all'imperatore di Russia, nel quale si dichiara che l'amministrazione rumena è molto peggiore persino della turca.

« Si è qui molto dolenti e si vorrebbe scorgere in questa manifestazione, apparentemente insignificante dei bulgari nella Bessarabia rumena, un tratto della politica a secondo fine. È ad ogni modo utile seguire colla maggiore attenzione questo fenomeno di Bolgrad e non perderne di vista le fasi ulteriori.

« Corre voce pure che la Russia pretenda dalla Rumenia un nuovo contingente di 40,000 uomini per l'esercito d'operazione in Bulgaria e per questi nuovi sagrifici abbia offerto un ingrandimento di territorio alla Rumenia colla cessione di una parte della Bessarabia russa (?) ed abbia pure promesso considerevoli sussidii finanziari.

« Queste proposte russe dovrebbero essere il vero motivo della probabile convocazione della Camera, essendo che Joan Bratiano non vuole assumersi la responsabilità d'un simile passo.

« In una seduta del Consiglio dei ministri tenuta l'altro giorno non venne adottata alcuna deliberazione; si attende il ritorno di Cogalniceano che si è recato in Moldavia. Il principe sarebbe contrario a questa straordinaria convocazione. »

—

La nomina del generale Totleben, scrive il *Fremdenblatt*, a capo dello stato maggiore generale del principe Carlo di Rumenia, dimostra che i russi hanno un chiaro concetto delle difficoltà che devono superare presso Plevna.

Ai movimenti di Schefket pascià non si attribuisce dai russi grande importanza. Non v'ha dubbio che si preparano rinforzi per Osman pascià; però questi non possono essere nè molto numerosi, nè gran fatto utili. Non si possono calcolare ad oltre 15 mila uomini le divisioni che sono in marcia da Orhanie che dovranno superare parecchi combattimenti prima di giungere a Plevna.

I sequestri d'armi in Ungheria.

Il *Naplo* dà i seguenti particolari sul piano dei congiurati ungheresi:

« Il piano era di penetrare nella Moldavia e distruggere i ponti ferroviarii. A questo scopo si erano formati dei Comitati nelle contee di Haromszeker, Udvarhelan e Csikszereda. Nei circoli intelligenti e rispettabili la cosa trovò poco favore. Col Comitato di Szekely si trovavano in relazione taluni avventurieri di Pest ch'erano pure in rapporto con Vienna, coll'estero e colla legione polacca. Il danaro venne dall'Inghilterra; le armi furono acquistate nell'arsenale di Vienna, secondo si diceva, pel Montenegro. Onde evitare sospetti, esse furono spedite dapprima ad Essegg e da colà in Transilvania. Un polacco che soggiorna a Gratz avrebbe denunciata la cosa all'ambasciata russa. Il governo ha ordinata tosto un'inchiesta, malgrado vi fossero compromesse persone distinte. »

Il *Naplo* spera che il governo non vorrà inaugurare nuovamente l'èra dei processi politici, come ai tempi di Bach.

La *Neue Freie Presse* ha il seguente dispaccio da Pest, 2:

« Il ministro degli *honveds* è partito per la Transilvania. Il suo viaggio si riferisce al progetto d'invasione scoperto a Szekler. Il ministro Szende ebbe un colloquio col barone Rinzelsheim, comandante di Transilvania, e riparti quindi per Kronstadt.

« È partito un battaglione di fanteria pel Comitato di Csiker.

« Il *Pester Lloyd* avverte il governo a non agire con troppa severità a questo proposito; avverte pure l'Opposizione a non dare all'affare grande importanza e cita progetti di spedizioni di volontari consimili ai confini austriaci nello Slewig Holstein, ecc. Non v'ha la menoma necessità di agire con una severità eccessiva e di far credere così che si tratti d'una cospirazione veramente seria. L'incidente merita la repressione, ma non l'indegnazione ufficiale.

« L'*Ellenor* afferma che dall'inchiesta è risultata in modo evidente la partecipazione di Klapka. »

Lo czar.

Il *Times* ha per dispaccio da Pietroburgo, in data del 1°:

« La notizia che si firmino petizioni onde chiedere il ritorno in patria dell'imperatore, è falsa. Tutti ritengono ch'egli non possa ritornare per ora e che la sua presenza sul teatro della guerra sia utilissima. Offerte di mediazione non richieste sarebbero considerate come un insulto nazionale.

« La notizia che delle lire sterline furono distribuite fra i contadini ungheresi ha prodotto qui molta impressione, poichè si crede che siano state fornite dal governo inglese. »

In Serbia.

Il *Times* ha da Belgrado, 1°:

« Sembra che dopo l'arrivo del console generale Persiani e dell'inviato straordinario rumeno Lazar Katardji, l'intervento della Serbia sia assicurato. Nei Consigli di gabinetto venne già discussa questa quistione e che si è già adottata una decisione. Si spediscono nuovamente truppe alla frontiera, mentre gli ufficiali ed i chirurghi in congedo furono richiamati. Si acquistano pure munizioni e provviste. All'arsenale di Kragujevatz si lavora giorno e notte. È vero che taluni fra i ministri sono contrarii a quel passo, ma non è probabile che la Serbia sia in grado di resistere per lungo tempo alle insistenze della Russia, ed anche nei circoli diplomatici si crede probabile la sua prossima partecipazione. Sulla frontiera del Timok e verso Nisch vi sono molte truppe turche, le quali costruiscono numerosi e forti trinceramenti. »

Nel Montenegro

Lo stesso giornale ha dal monastero Moratscha, 27:

« Non v'ha indizio d'attività lungo la frontiera orientale per ora, ma si assicura che subito dopo la caduta di Goransko si attaccherà Koloschin o Berani.

« Le continue pioggie ingrossarono i fiumi ed impediscono i movimenti.

« Le truppe di Hafiz pascià, che si trovavano a Plevlie, sono in marcia per la frontiera serba. »

Gl'insorti bosniaci

La *Bosna* pubblica un appello del governo agli emigranti insorti, invitandoli a ritornare alle loro case ed a confidare nella clemenza e nel perdono del padiscià; raccomanda loro di non lasciarsi traviare dagli agenti russi che provocarono l'insurrezione colle sue deplorevoli conseguenze, e dice che l'intervento russo in favore dei *rajà* non profittò mai loro. L'impero ottomano, si afferma, è vasto abbastanza per tutti i sudditi del sultano, senza distinzione di razza o di religione.

Il generale Totleben.

Scrivono alla *Vossische Zeitung* da Bucarest, 24 settembre:

« Fra i personaggi militari che destano qui ora il maggiore interesse, hanno un posto principale i generali Totleben e Skobeleff. Totleben, com'è noto, è della Curlandia e tenuto lontano sinora, forse per la sua origine tedesca. Egli non è fra i generali più favoriti dello czar. All'opposto la sua importanza quale generale del genio è riconosciuta anche in Germania. Il generale sembra avere 50 anni, ha una fisonomia tedesca, parla il tedesco con un accento appena percettibile, ed ha qualche rassomiglianza col feld-maresciallo tedesco, de Roon, allorchè era più giovane. Siccome Totleben parte questa sera alle 6 per Gorny Studen, non ho potuto parlargli per più d'un quarto d'ora. Gli osservai che i giornali francesi parlavano già diffusamente della sua missione di ordinare le fortificazioni del Danubio pei quartieri d'inverno, a che egli rispose che riceverebbe le istruzioni soltanto al suo arrivo al quartier generale. La situazione è difficile, ed egli sperava che gli sarebbe dato di fare realmente qualche cosa. Ma per poter farlo bisognava sopratutto goder buona salute; pur troppo egli si sentiva molto affranto dai cinque giorni di viaggio da Pietroburgo a Bucarest. Allorchè gli giunse l'ordine imperiale, Totleben si trovava infermo a letto e sperava di provare un sollievo all'emicrania, conseguenza delle fatiche del viaggio, nell'aria migliore che presto respirerebbe. Il generale espresse la speranza di rivedermi al quartier generale, e fu tanto cortese da promettermi il suo aiuto e la sua protezione. Egli si congedò da me nel modo più gentile. Il generale serbò il silenzio sulla sua vera missione militare, però io credo ch'egli non la conosca ancora che in parte. Non si dovrebbe però errare supponendo che al quartier generale si vuole utilizzare i suoi talenti per fortificare i quartieri d'inverno. »

Stampa inglese

Il *Times*, parlando dei recenti progetti di un'invasione ungherese in Rumenia per aiutare i turchi, consiglia i patrioti ungheresi a calmare l'agitazione delle popolazioni ed a non commettere atti di cui avrebbero poi gravemente a pentirsi. L'odio che gli ungheresi nutrono contro la Russia non deve far loro concepire un'ammirazione indebita pel governo turco.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Colonia, 4. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Vienna, in data del 3:

« L'inchiesta sul tentativo fatto in Transilvania per invadere la Rumenia e tagliare le comunicazioni dei russi rivelò che il progetto abbracciava un piano vastissimo.

« Furono fatti molti arresti.

« Furono sequestrate molte armi destinate alla Polonia russa.

« Ebbero luogo parecchi conflitti colla polizia.

« Le guarnigioni furono rinforzate. »

Londra, 4. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 4 per cento.

Dispacci della guerra

Bucarest, 3. — (Dispaccio ufficiale russo.) — Il granduca Nicolò, il principe Carlo di Rumenia e il generale Totleben ispezionarono il 1° e il 2 corrente tutte le posizioni avanzate russe e rumene. I lavori progrediscono rapidamente.

I turchi non rispondono al fuoco dei russi.

Sugli altri punti del teatro della guerra non vi è nulla di nuovo.

Costantinopoli, 3 (sera). — Reouf-pascià, nominato comandante dell'esercito dei Balcani, è arrivato a Schipka.

Suleyman-pascià, nominato comandante dell'esercito del Danubio, è giunto a Rasgrad.

Mehemed Alì-pascià fu richiamato a Costantinopoli.

Londra, 4. — I dispacci dei giornali inglesi recano le seguenti notizie:

Chefket-pascià ricevette numerosi rinforzi, marcia in avanti e prepara un'azione decisiva colla cooperazione di Osman-pascià. I russi spediscono alcune truppe per impedirgli i movimenti.

I turchi abbandonarono Calarassi all'avvicinarsi dei russi.

Quattrocento prigionieri abacasi rimasero morti in un accidente sulla strada ferrata del Don.

Il generale Loris Melikoff diresse ieri (3) un attacco generale sulle linee di Muchtar-pascià e si impadronì della chiave delle posizioni turche. Il combattimento ricomincerà oggi.

I russi sperano di tagliare a Muchtar-pascià la strada di Kars.

In Serbia si fanno movimenti di truppe per prendere l'offensiva.

Costantinopoli, 4. — Ieri ebbe luogo una grande battaglia verso Kars, nei dintorni di Ani. I russi furono completamente battuti e respinti, avendo subito perdite enormi.

Il granduca Michele comandava personalmente.

Due generali russi e molti ufficiali rimasero uccisi.

Vienna, 4. — Il *Fremdenblatt* pubblica il seguente dispaccio da Bucarest, 3 ottobre:

« Il principe di Bismark avrebbe dichiarato al conte Andrassy, in occasione del colloquio di Salisburgo, che, qualunque sia il risultato della guerra, bisognerà che la Rumenia resti intatta. Questa notizia, sparsa dai circoli rumeni influenti, avrebbe lo scopo di calmare la popolazione che è inquieta sulla sorte della Rumenia dopo che la guerra sarà terminata. »

Il *Tagblatt* ha il seguente telegramma da Cettigne, in data del 3:

« Il principe del Montenegro decise ieri di considerare la guerra come terminata in quest'anno coll'occupazione del distretto di Banjani.

« Il principe, in una lettera diretta allo czar, dichiara di avere adempiuto il suo còmpito principale, cioè di liberare le popolazioni dell'Alta Erzegovina e soggiunge che l'anno venturo andrà più oltre, ma spera e prega che nella eventualità di una pace, questo distretto, coll'intervento dello czar, sia incorporato al Montenegro. »

Londra, 4. — Il *Times* annunzia che in questi ultimi giorni vi fu uno scambio attivo di dispacci fra la Grecia e la Serbia.

Vienna, 4. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest:

« I turchi fortificano l'isola di Chiciu presso Silistria. I russi si preparano a bombardare questa posizione e ad impedire ai turchi di passare il Danubio. »

Mosca, 4. — I russi, in Asia, avendo ricevuti i rinforzi, incominciarono il 2 corrente ad attaccare Muchtar pascià su tutta la linea. L'attacco, che ha lo scopo di tagliare l'esercito di Muchtar pascià da Kars e di spingerlo verso la frontiera, finora è completamente riuscito.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
Rendita Italiana 5 0/0	75 45	75 55
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	77 17	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	3	4
Rendita Italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 96 »	21 96 »
Londra 3 mesi	27 42 »	27 42 »
Francia a vista	109 70 »	109 70 »
Imprestito Nazionale .	39 —	35 (*)
Azioni Tabacchi . .	808 — n	809 — n
Az. Banca Naz.	1940 — »	1950 — »
Strade ferr. meridionali	348 — »	— — n
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	770 — f	770 — n
Credito mobiliare . . .	665 — n	675 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	3	4
Ren. it. 5% god. 1° lug.	77 67 — fm.	77 65 — f

(*) Cupone staccato.

PARIGI (ore 3 7 pom.)	3	4
Rendita Francese 3 0/0	68 90	68 82
» » 5 0/0	104 87	104 82
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	70 75	70 55
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	163 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	227 —	226 —
Ferrovie romane, azioni	77 —	77 —
Obbligazioni lombarde .	225 —	224 —
Obbligazioni romane . .	243 —	243 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 17
Cambio sull'Italia . . .	9 1/4	9 1/4
Consolidato inglese . .	95 5/8	95 5/8

VIENNA	2	3
Mobiliare	220 25	218 75
Lombarde	73 —	72 —
Banca Anglo-Austriaca	100 50	99 50
Austriache	273 —	270 —
Banca Nazionale	846 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 38 1/2	9 39
Argento	103 90	104 —
Cambio su Parigi . .	46 60	46 60
Cambio su Londra . . .	116 80	116 90
Rendita Austriaca . . .	66 65	66 90
« » in carta	64 50	64 30
Union-Bank	66 75	65 25
Rendita aust. nuova (oro)	75 —	75 10

BERLINO	2	3
Austriache	470 50	473 —
Lombarde	129 —	127 —
Mobiliare	377 —	376 —
Rendita Italiana	70 80	70 50
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	2		3	
Cons. inglese	95 3/4	a 95 7/8	95 5/8	a 95 3/4
Rendita Ital.	70 1/8	a — —	70 3/8	a — —
Spagnolo	12 1/4	a — —	12 3/8	a — —
Turco	9 15/16	a — —	10 —	a — —
Egiz. nuovo	33 3/8	a — —	34 5/8	a 34 3/4

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

MALATTIE DELLE ERNIE.

Guarigione pronta e sicura tanto per le Ernie recenti che inveterate, senza operazione e senza incomodi. Deposito unico al mondo del professore ernista C. De Luca, presso il farmacista Luigi Desideri, piazza Torsanguigna 15, Roma.

Prezzo del rimedio e metodo di cura L. 6. Si spedisce in provincia, porto a carico dei committenti.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

VICHY

AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulvard Monmartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 945

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 19 ottobre 1877 nell'Ufficio della R. Pretura in Anagni si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

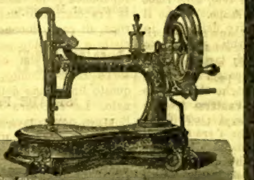
I. Tabella N. 2185 — Terreno seminativo, in vocabolo Paduini e Palazzola, gravato di canone, sito in Anagni, proveniente dalla Collegiata dei SS. Angeli Custodi in Anagni, della superficie di ettari 58.61.00 e dell'estimo di scudi 2145.13. Affittato ad Appoloni Giuseppe. **Prezzo d'asta L. 24,972,53.** — II, Tabella N. 2184. — Terreno seminativo, gravato di canone, in vocabolo Ticchio, sito e proveniente come sopra, della superficie di Ettari 58.33.00 e dell'estimo di scudi 1395.63. Affittato al suddetto. **Prezzo d'asta lire 17,068,87.**

Interessantissima per Famiglia

Macchina da cucire a due Fili

VERA LINCOLN

originale modello grande con guide, accessori e cassetta



per sole lire 75

ai rivenditori sconto dell'8 0|0

Ogni macchina original Lincoln porta per marca in medaglia il ritratto del fu Presidente LINCOLN delle Repubbliche dell'America del Nord.

Dirigersi all'unico depositario Sig. **A. Taboga,** via dei Prefetti, 12, Roma, il quale spedisce per ferrovia, contro invio dell'importo.

NB. *Una delle migliori Fabbriche di Macchine da cucire, avendo onorato della sua rappresentanza generale per l'Italia ed acquistato un numero vistoso di Macchine, rese possibile al Sig. Taboga di servire l'onorevole pubblico ad un prezzo così modesto.*

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Segium*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni* e C; via Sala, 10, Milano

Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custodè.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento comprovanti quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificare come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo
GIULIO CESARE MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712

Cura N. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. (4)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 115 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacista — Ottoni al Pietro Garinei, al Corso, 199 — V. Zerga, farm. piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — [illegible] — Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

SAXON

VALAIS SUISSE

NB. On n'est admis que sur production d'un[...] le commissaire.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS

... per sempre ai capelli bianchi e alla barba il loro colore primitivo ... chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito ... di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

INGRASSI DI POTASSIO E MAGNESIO

A TITOLO GARANTITO

Sistema del Dott. A. Frank

Società delle Fabbriche unite e della Patent-Hali-Fabrick di

Leopoldshall Stassfurt

Diploma di onore e medaglia del progresso e del merito all'Esposizione Internazionale di Vienna — Medaglia d'oro classe 44 per preparati potassici a quella Internazionale di Parigi, classe 48 *Premio Uiecn* per ingrassi potassici e classe 74 altra Medaglia per l'invenzione del sistema alla medesima Esposizione di Parigi. Numerose medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni Industriali ed Agricole di Germania, Francia, Belgio, Austria, ecc. ecc., come a Eger, Hagenau, Altona, Merseborgo, Dresda, Aldemburgo, Stettino, Sieg, Colonia, Metz, Nemvid ecc. ecc.

Agente Generale della Società per la *vendita esclusiva* dei suoi prodotti in Italia, G. L. Vidali, Berlino Pallisadenstrasse N. 89.

Amministrazione Generale, Commissioni, Depositi, e Vendita in Italia sotto la Ditta F. Gaiba e Comp., Bologna, via Nosadella, 642. Per schiarimenti, ordinazioni, prezzi correnti, domande di Agenzie ecc. rivolgersi alla Ditta sunnominata che dispensa anche la guida pratica per l'uso ed impiego di questi accreditatissimi ingrassi, al prezzo di una lira.

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C°. — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.



VERO

ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

Tipografia Editrice della GAZZETTA D'ITALIA, Via del Castellaccio, 6, Firenze.

RIVISTA EUROPEA

RIVISTA INTERNAZIONALE

DI

SCIENZE LETTERE ARTI

1869-1877 — NUOVA SERIE — Anno VIII

La *Rivista Europea*, che dopo la sua fusione con la *Rivista Internazionale*, ampliò il suo programma e divenne bimensile, acquista ogni giorno più importanza e considerazione per il numero e qualità de' suoi articoli e per il concorso di nuovi e valenti collaboratori.

La *Rivista Europea* pubblica articoli di Storia Politica, Economia sociale, Commercio, Statistica, Amministrazione, Racconti, Novelle, Viaggi e Rassegne speciali di filosofia, di archeologia, di drammatica, di filologia, di scienze naturali, ecc. In essa le rassegne delle principali riviste, che si pubblicano in Europa, si alternano con copiose bibliografie, che analizzano tutte le opere che vedono la luce in Italia e fuori. Finalmente in un bollettino bibliografico sono annunziate tutte le pubblicazioni italiane e straniere.

La *Rivista Europea* si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese alla *Tipografia della Gazzetta d'Italia, 6, via del Castellaccio, Firenze,* in fascicoli di circa 200 pagine ciascuno in-8° grande. Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese e costano 40 *lire all'anno,* 20 *al semestre e 10 al trimestre per il Regno d'Italia:* — *fr. 45 all'anno e 25 al semestre* pe' paesi compresi nell'Unione Generale delle Poste: — e *fr.* 60 all'anno e 30 al semestre pe' paesi fuori dell'Unione postale. Il pagamento delle associazioni dev'essere anticipato, ed *in oro* per l'estero.

Principali Articoli pubblicati ne' fascicoli de'volumi II e III.

Le forze militari della Russia e della Turchia (R.) — Una pagina della Vita letteraria di G. Settembrini (Carlo Azzi) — La poesia delle nazioni Turche (Dora d'Istria) — I diarii e i diaristi romani dei secoli XVII e XVIII, Giacinto Gigli (Ademollo A.) — Dell'indole e intendimento di alcune delle principali dottrine religiose e filosofiche dell'Asia (Carlo Puini) — La stampa russa e la questione slava (R. — Erminia Fuà Fusinato (C. Fontanelli) — Lettera al Papa (Padre Curci) — L'Abate Cancellieri (A. Ademollo) — Un poema epico mitico (Graf) — Le Mappe delle Logge Vaticane (B. Podestà) — Sallustio Bandini (C. Fontanelli) — La razza Greca (C. Bosso) — Gl'italiani che furono in America avanti di Colombo (A. S. Levi) — Perchè non rispondo a taluni critici (M. Rapisardi) — Il confine austro italiano (G. Marcotti) — Un libro pedagogico del secolo XV (G. Beltrani) — La tomba di Totila (P. Minucci del Rosso) — Luigi Cherubini (La Masa) — Il Macinato a Roma nel secolo XVII (A. Ademollo) — Il Movimento religioso nel secolo XVI (Malmignati) — Di un volgarizzamento attribuito a monsignor della Casa (L. Pieretti) — I critici del Lucifero (Settimo Cipolla) — Stato e Chiesa (T. Fiorentino) — Sul moderno evoluzionismo a proposito dei dialoghi del prof. E. Siciliani intorno alla filosofia zoologica del secolo XIX (Salvatore Tommasi) — Trueba (Molera) — Esportazione di oggetti di belle arti da Roma ne' secoli decimosesto, decimosettimo, decimottavo (A. Bertolotti) — Francesco Cenci e la sua famiglia (A. Bertolotti) — Insetti commestibili (P. Bargagli) — Movimento della popolazione (V. Magaldi) — Paolo Malatesta nella scena infernale dell'Alighieri (F. Barattani) — Diocleziano Imperatore (G. Garollo) — Arturo Schopenhauer (F. Hoeffer) — L'Economico di Senofonte e le aspirazioni della moderna economia, (Enrico Levi) — La medicina vecchia e la medicina nuova (A. Selmi) — Gli Ambasciatori francesi a Roma nei secoli XV e XVIII: I° Fr. Noailles (A. Ademollo) — Testamenti ed inventari di G. Mola, incisore (A. Bertolo — Di un manoscritto di Antonio Persio sulla questione ecclesiastica nel secolo XVII (F. Fiorentino) — Le questioni ecclesiastiche del tempo in cui viveva A. Muratori giudicate dallo stesso con la scorta di parecchie lettere inedite (A. Selmi) — Sulla compressione delle pareti dei cannoni di bronzo (G. Bianchi) — Le famiglie ed i nomi dei Tetrarchi dell'anno 292 ed i consolati di Romolo (V. Casagrande) — Storia della letteratura russa (E. T.) — La Beatrice di Dante (M. Rapisardi) — Il Kalevala e il carattere del popolo Finlandese (Rosenberg) — Manzoni cittadino e cattolico (Tressa e A. Amore) — I testamenti di A. Tassoni (A. Bertolotti) — Dell'Esposizione Nazionale delle Belle Arti in Napoli (W.) — I filosofi novatori in Italia nel secolo XVI (A. Malmignati) — Il problema del riordinamento degli studi classici (G. Finzi) — L'elezione di un deputato russo sotto l'impero (dall'inglese) — Uno sguardo alla storia della lingua italiana (B. Bianchi).

Racconti. — Il Valtzer delle nuvole (Vadier) — L'Amore di una Regina — I Ciechi (Paolo Heise) Il Giuda della Casa (A. de Trueba) — Adelasia di Torres (G. Bargigli) — Eleonora Perego (Reirevotz) — Il libro del Perdono (Bargigli G.) — Un capolavoro di Wandick (Lienhard P.) — La Gioventù del Murillo (Eclistein) — Il Giornale di un pazzo (Gogol).

Poesie di Francesca Lutti, Giacomo Barzellotti, Lugol, G. Tamini, Lucchesi, G. Finzi, Spiridione Meneghelli, C. Massa.

Viaggi. — Belgrado, impressioni di viaggio (G. Marcotti) — La Grande Sirena. Gite capricciose, bozzetti e ricordi (Cesira Pozzolini-Siciliani) — Una settimana a Castellammare (Cesira Pozzolini Siciliani).

Rassegne filosofiche (prof. Fiorentino) — Rassegna drammatica (U. Pesci, Jarro, Leixner) — Rassegna di filologia (N. Caix) — Rassegna pedagogica (Emm. Latino) — Rassegna archeologica (E. Brizio) — Rassegne letterarie bibliografiche di (R.) Russia, (Volinski) Polonia, (E. Londini) Inghilterra, (Scartazzini) Germania, (F.) Austria, (E. F.) Francia, (C. P. G. M. ecc.) Italia — Necrologie (Scartazzini) — Rassegne politiche (S. M.)

Articoli di prossima pubblicazione

La Tipografia Romana diretta da Paolo Manuzio (G. B. Beltrani) — Di un'antica Necropoli in Castelvetrano (G. Fraina-Cannella) — Bozzetti moderni francesi di matita inglese (Murray) — Francesco Guicciardini e la sua Legazione alla Corte di Spagna (G. di Castro) — Nicolò Macchiavelli ed i suoi tempi (A. Cosci) — Giornalisti, astrologi e negromanti in Roma nel secolo XVII (A. Bertolotti) — Mariano de Larra, satirico spagnuolo (E. T.) — La Repubblica Genovese e la Corte di Roma nel secolo XVI (A. Neri) — Giacomo Grimaldi (Eugenio Müntz) — Teodorico, re dei Goti e degli Italiani (G. Garollo — Girolamo Morone, statista milanese del secolo XVI (G. Finzi).

Per abbonamenti e commissioni rivolgersi alla *Tipografia della GAZZETTA D'ITLIA*, *Via del Castellaccio*, 6, *Firenze*

OPIFICIO

DI ANGELO MAROCHETTI

LABORATORIO DI MARMI



Specialità
MONUMENTI
e
LAPIDI
SEPOLCRALI
ROMA
a Modici prezzi

77 Via Alessandrina 77

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

Qualunque lavoro del suddetto eseguito lo garantisce

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

Specialità

del dott. chimico cav. **Mazzolini**, *premiato con più Medaglie d'Oro di conio* **Speciale** *e Benemerenti di prima classe e con l'ordine della Corona d'Italia. Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 18.*

OLIO di fegato di merluzzo vero inglese e garantito formalmente per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di 250 grammi lire 1 50, all'Ioduro di ferro lire 2 50.

SIROPPO depurativo di Pariglina composto. — Unico rigeneratore del sangue, premiato, e che associa l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglie di 680 grammi L. 9, mezza bottiglia L. 4 50.

ESTRATTO di Tamarindi inglese. — Superiore per la bontà e per modicità di prezzo a quanti ne circolano in commercio — Bottiglia L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico astringente. — I più cronici catarri utero vaginali (fiori bianchi) e Blenoraggie croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. Bottiglia da L. 5 e da L. 3.

Sciroppo di Coccíniglia composto.

Questo specifico sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva* è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto ed è di facilissima digestione. — Qualunque tosse reumatica o catarrale è da questo come per incanto guarita. — *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* — Prezzo della bottiglia L. 5.

BALSAMO Opodeldoc all'Arnica, superiore a quanti se ne trovano in commercio; garantiti gli effetti per dolori reumatici incipienti L. 1 50 e da L. 2 al vaso.

ROSOLIO tonico eccitante. — Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. — Bottiglia di 330 grammi, L. 5, acquistandone non meno di 4, L. 4 l'una.

PASTIGLIE di more. — Guariscono in un sol giorno incipienti infiammazioni di gola e abbassamento di voce e *raffreddori* L. 1 la scatola; 1|2 scatola cent. 50.

PILLOLE di Sanità. — Garantite per cure profilattiche a chi soffre di stitichezza, di isterismo, di flussioni del fegato e della milza, per coliche ventose, per cattive digestioni e per gli umorali, in ispecie i temperamenti pletorici. — Scatola L. 1 50.

PILLOLE antifebbrili. — Prive di qualsiasi preparato chinaceo, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di N. 20 pillole L. 2.

VINO di China peruviana. — L. 1 50 la bottiglia di gr. 300, e ferrato L. 2.

Ogni suddetta specialità, come ancora le altre si vendono avvolte ad un opuscolo, metodo dettagliato di cura (o propinazione), firmato dall'autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

Depositi generali nelle principali città d'Italia e dell'estero. Bologna via Asse, 1191. Ancona farmacia Angiolani. Catania farmacia Guglielmini. Forlì farmacia Fusignani. Firenze farmacia Janssen, via dei Fossi n. 10, e in via del Castellaccio, n. 6. Genova farmacia Mordiglia, via Notari. Livorno via della Posta, 5. Milano agenzia G. Penna, corso Vittorio Emanuele, n. 15. Ravenna farmacia Gelli. Spezia farmacia Badini. Siena spedizioniere Giardi. Udine farmacia De Candido. Vicenza agenzia Angelini. Venezia agenzia Bendana.

SILPHIUM

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto e della Gola.**

Col **SILPHIUM** Cyrenaicum

Esperimentato dal dott. **Laval** *ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.*

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Beffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

Igiene della PELLE

Punture di Zanzare

CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.

Istantaneamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM

del mondo elegante

LYON — 23, Via di Lyon, 63

DEPOSITARI PER L'ITALIA

A. MANZONI e C° Milano

Vendita in Roma, da Brugia Quirino, negoziante al Corso.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, a gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui prudori, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole o bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10.** — 1|2 bottiglia L. **5.**

Si spedisce contro vaglia postale.

AVVENTURE

Di tre Russi e tre Inglesi

Di Giulio Verne

Le Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi riuniti in un intento scientifico comune, è un eccellente pretesto all'Autore per dare tutte le cognizioni che si hanno dell'Africa facendola attraversare longitudinalmente a partire dal Capo. È inutile dire che le avventure sono di quelle che fortunatamente accadono solo in Africa e che sono narrate con quell'arte che centuplica la curiosità.

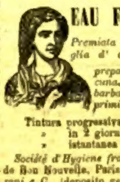
Un bel volume illustrato da 54 incisioni e 1 carta Geografica.

L. 1,60

Franco raccomandato nel Regno L. 2.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

NON PIU CAPELLI GRIGI



EAU FIGARO

Premiata con medaglia d'oro. Senza preparazione alcuna. Capelli e barba ridonati al primitivo colore

Tintura progressiva	L.	6
» in 2 giorni		6 50
» istantanea		6 50

Société d'Hygiène française 1, B de Bon Nouvelle, Paris. *A. Manzoni e C.*, (deposito generale) Via Sala, 16, Milano. Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario.



Contro: **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.**

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.** Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. Manzoni e C°; e ... **Bertarelli.** — A **Firenze**: Roberts e C°; Pegna e figli.

Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone.